

COMUNE Il vicesindaco Tovo: "Miglioriamo l'offerta"

Allo Iat 400 visite al mese "Ok la mostra, ora altri eventi"

"Molti turisti da fuori Rovigo, ora aumentare le proposte di visitazione"

Giacomo Capovilla

ROVIGO - Più di quattrocento persone ogni mese visitano lo Iat di Rovigo. All'ufficio informazioni e accoglienza turistica non si recano solo polesani, circa il 50 per cento, ma anche persone da extra provincia e al di fuori del Veneto. Un dato in crescita nei primi mesi del 2022, grazie al volano rappresentato dalla mostra su Kandinsky a palazzo Roverella.

"Allo Iat - spiega Roberto Tovo, vicesindaco e assessore al turismo del Comune di Rovigo - abbiamo superato la media dei quattrocento contatti mensili - Abbiamo già una preindagine sulla



L'inaugurazione dell'ufficio Iat

provenienza, per quanto riguarda i primi mesi di apertura. Circa la metà dei visitatori provengono dal Polesine, un terzo dalle altre pro-

vince venete e il resto da fuori regione. Stiamo andando avanti con il piano editoriale, producendo materiale informativo. E' uscita una

prima brochure e stiamo andando in stampa con la mappa, successivamente produrranno materiali anche in lingua inglese. I numeri più interessanti sono stati registrati in concomitanza con la mostra di Kandinsky. Nei primi mesi del 2022 i contatti sono aumentati, di pari passo con la frequentazione extra provinciale". "In questo momento - prosegue il vicesindaco Tovo - la percentuale di visite che vanno oltre la giornata è abbastanza bassa. Non dipende dallo Iat ma dall'offerta turistica, sulla quale stiamo ragionando a livello sovraterritoriale. Una volta completata l'agibilità dei luoghi di Rovigo si potrà pensare,



Roberto Tovo

soprattutto in occasioni dei grandi eventi, a una permanenza oltre la giornata. Festival come Rovigoracconta e Opera Prima richiamano molte presenze, anche da fuori città. Independentemente dagli eventi, si può pensare che la città di Rovigo possa attrarre visite con pernottamenti. Confidiamo nel consolidamento del marchio d'area, in collaborazione con la Camera di Commercio. Le prospettive turistiche possono diventa-

re concrete con le reti territoriali, puntando anche sui percorsi di mobilità sostenibile". E ancora: "Il Polesine offre anche un turismo balneare, una realtà abbastanza diversa dalla quella socio-culturale. Nel momento in cui si fa un'offerta si attrae. Stiamo ragionando su vari modelli di sviluppo turistico, considerando anche la futura programmazione artistica della fondazione Cariparo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Con la voce della fotografia di Menarello e Zanin

Davanti a una fotografia non è soltanto lo sguardo a essere irretito in una sorta di incantesimo che congela il tempo. Talvolta, capita che anche il nostro animo si desti, come solleticato dalla suggestione di un'istantanea. Ecco allora spiegato l'allusivo titolo 'Con la voce della fotografia' del libro che due noti 'creativi' polesani, Rosetta Menarello e Graziano Zanin, hanno dato alla



Il libro di Zanin e Menarello

luce, intrecciando i rispettivi talenti: scrittura da una parte, fotografia dall'altra. L'opera, con prefazione di Angioletta Masiero, presidente Polesani, e presentazione del direttore de 'La Voce di Rovigo' Pier Francesco Bellini, raccoglie una rosa di immagini e racconti estratti da 7 anni di pubblicazione, dal 2008 al 2014, della rivista culturale 'Athesis News'. "Le foto sono storie - si legge in uno dei brevi racconti contenuti nell'opera - Una foto racconta...". E in effetti la scrittrice Rosetta Menarello ha sempre guardato all'immagine come a una fidata alleata. La penna di Menarello si abbandona con delicatezza al fascino del potere evocativo dell'immagine, facendo scaturire con semplicità storie poi date in dono al lettore come umili fiori. Perché ciò che salta immediatamente all'occhio di chiunque si accosti ai suoi testi, è la finissima sensibilità dell'autrice, il cui sguardo ancora bambino squarcia la realtà con la precisione di un bisturi per andare a raccogliere le piccole cose, i gesti semplici e quotidiani cui pochi badano, ma che nella sua visione custodiscono l'intera bellezza del creato. Così, la scrittrice sa dare voce non soltanto agli uomini, ma a tutte le creature: sa intravedere "l'eternità nei nidi" degli uccelli nascosti tra i rami, la forza della vita nei semi di papavero, il segreto primordiale del cosmo nelle pietre fluviali. Le metafore pullulano nella scrittura di Menarello e si tramutano in varco dal quale la poesia, prima vocazione dell'autrice, non resiste a far capolino e conquistarsi così il suo spazio nella prosa. Allo stesso modo, le fotografie di Zanin presentano i più disparati soggetti e paesaggi, ma tutte indistintamente sembrano captare di ciascuno di essi l'essenza. L'obiettivo della macchina fotografica è l'occhio con cui l'anima di Zanin si interfaccia con il mondo nella maniera più autentica.

Il filo conduttore dominante che innerva l'intero libro è probabilmente il Tempo, che assume diversi volti. Il primo è quello della nostalgia, che si deposita come un sottilissimo strato di polvere sulle parole, come una lieve patina sulle fotografie. Vi è poi quello del passato storico del Polesine, quel tempo intimamente corradicato con il territorio e convogliato nelle figure degli 'scariolanti', delle contadine e dei reduci di guerra: l'umiltà di persone comuni che silenziosamente hanno fatto la storia. Infine l'immancabile tempo del ricordo, che affiora come un fenomeno carsico. 'Con la voce della fotografia' è un libro tra le cui pagine sono incastonati, con sobrietà, frammenti di emozioni e vite.

E. Z.